

A white mouse with red ears and tail is perched on a dark ledge, looking out over a city skyline. The buildings are tall and modern, with many windows. The scene is lit with a warm, golden light, suggesting sunset or sunrise. The mouse is the central focus in the foreground, while the city buildings fill the background.

PEDRO MEYER

VIRGILIO

COLLEZIONE MIRAMAR

COLLEZIONE MIRAMAR

Con oltre sessant'anni di carriera e più di un milione di immagini nel suo archivio, Pedro Meyer si assume il compito di condividere una molteplicità di storie che accompagnano quest'opera in continua evoluzione. Questi racconti non riflettono soltanto il suo sguardo fotografico, ma anche una parte fondamentale della sua attività all'interno del mondo associativo lungo tutta la sua carriera.

La Collezione Miramar è un compendio retrospettivo e autobiografico, formato da più di quarantuno volumi che documentano il suo percorso fotografico dagli anni Cinquanta fino all'integrazione delle più recenti tecnologie, come l'intelligenza artificiale.

VIRGILIO

Questo libro si nutre di narrazioni che risalgono a molti secoli fa, come la Divina Commedia di Dante Alighieri, scritta tra il 1308 e il 1320. Virgilio, che guidò Dante attraverso l'Inferno, qui è rappresentato da un piccolo topo o dai suoi amici – un pollo, una mucca, un airone o un coniglio – che ci accompagnano in un viaggio attraverso le immagini fotografiche di Meyer.

Queste fotografie illustrano diversi aforismi e, proprio come le favole di Esopo (VI secolo a.C.), ci invitano a riflettere sulla vita contemporanea. Così, passato e futuro si intrecciano in un presente dinamico e in costante trasformazione, utilizzando la fotografia come forma di espressione.

Fondo editoriale
Fondazione Pedro Meyer, A.C.

Coordinamento della collezione
Marisol Molina

Archivio Pedro Meyer
Elena Rosales

Edizione del libro
Post-produzione delle immagini
Pedro Meyer
Alexis Ortiz

Testi di
Pedro Meyer
Alejandro Zenker

Revisione stilistica
Teresa Martínez

Supervisione editoriale
Pablo Meyer
Julio Meyer

Supervisione della stampa
Manuel García

Progetto editoriale
Alexis Ortiz
Carlos Mendoza

Assistenti di produzione
Sofia Aschentrupp
Luz Pastén
Zara Escriva
Nigthe Guerrero

Pedro Meyer, 2025
www.pedromeyer.com

Nessun contenuto di questo documento può essere riprodotto in alcuna forma né mezzo, sia analogico che digitale, per nessun fine, senza preventiva autorizzazione scritta del titolare del copyright o dei suoi eredi. Questo libro contiene immagini generate con IA ed è stato realizzato su un Mac Studio M3.

Edito a Coyoacán, Città del Messico.
Stampato a Oaxaca, Messico.
Collezione Miramar
ISBN: 978-607-29-7238-4
Virgilio
ISBN: 979-8-9996765-0-4
Codice QR con traduzioni in cinque lingue: tedesco, francese, italiano, cinese e giapponese.

A mio amico Augusto (Tito) Monterroso (1921-2003), che mi ha insegnato l'arte della brevità.

Nel corso di questo volume, il lettore potrà confrontare le fotografie originali (data iniziale) con quelle rielaborate tramite IA (data successiva).

“Il futuro non è più quello di una volta.”

—Paul Valéry

“Il più grande piacere della vita è fare ciò che la gente dice che non puoi fare.”

—Walter Bagehot

“Non è la specie più forte a sopravvivere, né la più intelligente, ma quella che sa adattarsi meglio al cambiamento.”

—Charles Darwin

Aforismi e topi: un legame culturale attraverso il tempo, l'immagine e l'IA

di Pedro Meyer

Dai tempi più remoti, gli aforismi sono stati fari di saggezza nell'immensa oscurità dell'esperienza umana. Queste frasi brevi e memorabili racchiudono verità universali trasmesse di generazione in generazione, illuminando il cammino con la loro concisione e profondità. “Vivo nella realtà, ma la realtà non esiste”, diceva Augusto Monterroso. L'amico Tito ci ha lasciato un'eredità letteraria che rimane attuale per la sua acutezza, concisione e profondità.

La sua abilità nel condensare idee complesse in forme sintetiche, e l'uso dell'umorismo e dell'ironia per criticare e riflettere sulla condizione umana, lo hanno reso una figura unica nella letteratura ispanoamericana. I suoi aforismi e micro-racconti non offrono soltanto intrattenimento, ma anche una profonda introspezione sulla vita e sul mondo che ci circonda. Per questo, la chiarezza della narrativa visiva che offre la fotografia — quando un'immagine si trasforma in un haiku o in un aforisma visivo— è diventata parte integrante della mia vita.

Parallelamente, i topi e altri piccoli amici delle mie storie —creature minute che si muovono silenziose negli angoli del mondo— hanno occupato un posto simbolico nelle culture di ogni tempo. In questo contesto di saggezza e simbolismo, l'intelligenza artificiale (IA) emerge come strumento essenziale. “Non è la specie più forte a sopravvivere, né la più intelligente, ma quella che si adatta meglio al cambiamento”, affermava Charles Darwin: un aforisma potente per esplorare ed espandere questi legami culturali, mentre la fotografia digitale diventa un mezzo visivo che rafforza e completa tali idee.

Gli aforismi, nati in culture diverse —dalla Grecia antica alla Cina classica—, sono lampi di ingegno e di osservazione. “Conosci te stesso”, proclamava Socrate, e in quattro parole racchiudeva l'essenza dell'introspezione e della consapevolezza di sé. Come diceva Monterroso: “l'arte di scrivere consiste nel dire molto con poche parole”.

Questi frammenti di saggezza sono sopravvissuti perché parlano di esperienze universali e presentano paradigmi complessi in forme facilmente memorizzabili e applicabili. La capacità degli aforismi di condensare grandi idee in poche parole è ciò che li rende così potenti e durevoli.

Parallelamente, i topi hanno avuto un ruolo ricorrente nella mitologia, nella letteratura e nel folclore, e sono stati associati a qualità come l'astuzia, l'umiltà e la capacità di sopravvivere. Nella mitologia cinese, il topo è

il primo animale dello zodiaco e simboleggia agilità e adattabilità. Le favole di Esopo, con i loro protagonisti animali, includono spesso topi per illustrare lezioni morali sulla vita e sulla natura umana.

Il celebre personaggio italiano Topo Gigio, la marionetta animata degli anni Cinquanta, e i cartoni di Mickey e Minnie Mouse, visti da milioni di persone nel mondo, sono altri esempi di questo immaginario. Nella letteratura moderna, opere come Maus di Art Spiegelman utilizzano i topi per affrontare temi profondi e complessi, trasformandoli in potenti metafore dell'esperienza umana.

Dopo aver realizzato circa duecento fotografie di topi negli ultimi due anni, mi sono chiesto perché le facessi e da quali impulsi scaturissero. La risposta è arrivata presto, ricordando, in sogno, che da bambino mia madre mi raccontava sempre la storia di un topolino di nome Moishele, che mi accompagnava e mi consigliava. Oggi, otto decenni dopo, Moishele ricompare nella mia vita, giovane come allora, ma con consigli aggiornati all'era digitale e alle nuove tecnologie.

Spesso gli aforismi che menzionano i topi riflettono osservazioni sulla vita quotidiana e sulla natura umana. “Anche il topo più piccolo può cambiare il corso del futuro” è un esempio che illustra come gli elementi più insignificanti possano avere un impatto determinante. Questi aforismi catturano la dualità del topo come simbolo di fragilità, potere, umiltà e saggezza, e risuonano in culture e contesti diversi.

Per me, l'IA ha aperto nuovi orizzonti narrativi: mi permette di dare vita a un topo proprio lì dove avevo bisogno che fosse presente —e non un roditore qualsiasi, ma con tratti e colori specifici. Questa esplorazione fotografica dei topi risale a molto tempo fa, quando insieme ad Alejandro Jodorowsky fotografammo le copertine della rivista messicana *Sucesos* (1977).

Creare immagini con topi vivi non richiedeva meno “fortuna” che farlo oggi tramite IA. In entrambi i casi è necessario che la geometria e il contenuto facciano clic tanto nel cervello dell'animale quanto in quello del computer che utilizzo. L'IA non solo propone immagini, ma anche testi. I modelli linguistici dell'IA sono capaci di generare nuovi aforismi e narrazioni che incorporano la saggezza tradizionale in forme inedite. Ad esempio, l'IA può creare aforismi che riflettono la sapienza accumulata nei secoli, ma adattati a contesti contemporanei. Allo stesso modo, può elaborare racconti e favole in cui i topi diventano protagonisti, esplorando nuove dimensioni del loro simbolismo nella cultura odierna. Così, aforismi, fotografie e interlocutori si uniscono in una scena coerente, simile a un micro-teatro presentato su una pagina stampata o sullo schermo di un telefono cellulare o di un altro dispositivo elettronico.

Le fotografie di topi in contesti umani —come un topo solitario in una cattedrale— raccontano storie senza bisogno di parole. Queste immagini, arricchite dalle tecnologie attuali, sottolineano l'universalità delle esperienze che gli aforismi cercano di catturare. Funzionano come ponti tra la saggezza del testo e l'interpretazione creativa, offrendo un ulteriore livello di comprensione e di apprezzamento.

In conclusione, gli aforismi e i topi sono stati elementi costanti della cultura umana, riflettendo saggezza e osservazioni sulla vita che hanno attraversato i secoli. Nell'era dell'IA disponiamo di nuovi strumenti per esplorare ed ampliare questi legami, permettendoci di comprendere e collegarci in forme inedite alla nostra eredità culturale. Così, nell'incrocio tra antico e nuovo, tra saggezza e tecnologia, si apre un mondo di possibilità infinite per continuare a esplorare e celebrare la ricchezza della nostra esperienza culturale. Un'ulteriore prospettiva che arricchisce questo processo ci viene offerta da Irene Vallejo nella sua recente opera *Qualcuno parlò di noi* (2023), da cui intendiamo tradurre in fotografia la dimensione letteraria che lei propone.

*“La grandezza di un uomo non si misura dalla sua età,
ma dall’attenzione ai piccoli dettagli che lo circondano.”*
—Anonimo

MOISHELE PRESENTA: VIRGILIO
I. Io, il topo, presento (La guida quantica)

di Alejandro Zenker

Avvicinatevi, sentite questa vibrazione nell’aria? È quella di un libro che non vuole essere spiegato. Un libro che, nella sua essenza, rifiuta di essere presentato. Il titolo che gli hanno dato è Virgilio. Vi ricordate di Virgilio, il poeta che ebbe l’enorme compito di guidare Dante attraverso i cerchi dell’Inferno e del Purgatorio? Un’impresa tutt’altro che semplice.

Quando Pedro decise di battezzare così questo viaggio, sentii il suo sguardo posarsi su di me. E compresi il mio ruolo. Immagino che questo mi trasformi —un semplice topo, una creatura delle ombre— nella guida di questa notte. Un Virgilio con baffi e coda. Non vi prometto né un paradiso né un inferno, ma vi garantisco un percorso attraverso un labirinto ancora più complesso: il campo delle possibilità che è la mente di Pedro Meyer.

Non tenterò di spiegare la sua opera. Spiegarla sarebbe come sezionare una barzelletta per capire perché fa ridere: la magia si perde. Sarebbe come chiedere a un elettrone di decidere, una volta per tutte, dove si trovi. La sua natura, come la mia, è di essere in molti luoghi allo stesso tempo. In questo preciso istante, dove sono? Sono qui, che vi parlo? O sono un’immagine proiettata su questo schermo? Sono nella pagina di un libro che non avete ancora sfiorato? O sono un’eco nella memoria di Pedro, un racconto che sua madre gli narrava ottant’anni fa? O forse non sono altro che una sequenza di uno e zeri, un fantasma evocato da un algoritmo chiamato Adobe Firefly?

La risposta è sì. Sono tutte queste cose. Esisto in uno stato di sovrapposizione. Sono, se me lo permettete, una creatura quantica. Solo quando scegliete di concentrarvi su una delle mie versioni —il narratore, il personaggio, il ricordo— io “collasso” in quella realtà per voi.

Questo libro che vi presentiamo oggi funziona allo stesso modo. Prima che vi immergiate in esso, è una nube di letture infinite, tutte possibili. Pedro ha trascorso la vita comprendendo che la fotografia, la sua fotografia, opera secondo lo stesso principio. Perciò il mio compito non è spiegare, ma guidare. Forzare questo libro a collassare in un’unica versione —la mia— sarebbe tradirne la natura più profonda: quella di essere un universo di possibilità in attesa di un osservatore. E quell’osservatore siete voi.

“Non penso a tutta la miseria, ma alla bellezza che ancora rimane.”
—Anna Frank

“Non è ciò che ti accade, ma come reagisci ad esso ciò che conta.”
—Epitteto

“Quando avevo sei anni, in assenza di fratelli, il topo chiamato Moishele, creato da mia madre, divenne il mio compagno in ogni tipo di avventura, per trasformarsi in Virgilio col passare degli anni.”
—Pedro Meyer

“Il legno e l'uomo condividono un segreto: la forza che si cela nella loro fragilità.”
—Anonimo

“Ogni lentiggine è una stella caduta sul volto; il topo, uno dei suoi astronomi.”
—Pedro Meyer

“L'universo non è altro che un grande orologio senza orologiaio.”
—Pierre-Simon Laplace

“Lo scopo della vita è una vita con uno scopo.”
—Robert Byrne

“I miei pronipoti ancora non sanno nulla di polli, e neppure io.”
—Pedro Meyer

“A qualsiasi età, seguire una coniglietta promette sempre un'avventura interessante.”
—Anonimo

“Nel regno animale, come nella vita, le etichette vengono spesso smentite dalla realtà.”
—Pedro Meyer

“Il più grande errore che puoi commettere nella vita è vivere con la costante paura di commetterne uno.”
—Elbert Hubbard

“Nella sala d'attesa, ognuno prende il proprio turno.”
—Pedro Meyer

“L'amore non si guarda, si sente, e ancor di più quando lei è accanto a te.”
—Pablo Neruda

“Nel labirinto della vita, la curiosità trova sempre la sua strada.”
—Anonimo

*“Chi dice che qui non sia successo nulla?”
—Pedro Meyer*

*“L’uomo che non sa ridere di se stesso è condannato alla solitudine.”
—Augusto (Tito) Monterroso*

*“La pazienza è un albero dalle radici amare, ma dai frutti dolcissimi.”
—Proverbio persiano*

*“Gli Atlanti greci della storia all’improvviso sostengono anche un topo.”
—Pedro Meyer*

*“Ne Elmo né i topi parlano inglese, ma entrambi conoscono il prezzo dell’essere presenti.”
—Pedro Meyer*

*“Se penso a tutti quelli che vivono qui, una vita non mi basta.”
—Pedro Meyer*

*“Il topo che ammira un fiore conosce più della bellezza
che l’uomo che corre senza guardare.”
—Pedro Meyer*

MOISHELE PRESENTA: VIRGILIO

II. Dall’istante decisivo all’istante deliberato (La scelta dell’universo)

di Alejandro Zenker

Il fotografo del XX secolo, il cacciatore dell’“istante decisivo”, usciva in strada con la sua macchina fotografica come con un fucile. Correndo, sudando, aspettava che gli dèi della luce e della geometria gli sorridessero per una frazione di secondo. Credeva in un solo universo, e la sua missione era catturarne la manifestazione più perfetta.

Pedro non si è mai sentito a suo agio in quel ruolo. È sempre stato più un alchimista che un cacciatore. Il suo laboratorio —fosse la camera oscura o lo schermo del suo Mac— è sempre stato un luogo per costruire, non per catturare. La sua opera è un lungo e affascinante viaggio per smantellare quella tirannia dell’istante. È il viaggio dall’“istante decisivo” all’“istante deliberato”.

L’istante deliberato è quello che riconosce la natura quantistica della realtà. Pedro sa che, nel momento del “clic”, non sta documentando l’universo: ne sta scegliendo uno. Tra le infinite possibilità di quell’attimo, la sua decisione ne fa collassare una e la porta all’esistenza. La sua fotografia non dice: “questo è ciò che è stato”. Dice: “tra tutto ciò che avrebbe potuto essere, ho scelto che fosse questo”.

Ma la sua alchimia va oltre. Nel suo laboratorio digitale diventa una sorta di viaggiatore del tempo. Prende la foto che era collassata nel 1984 e la fonde con un elemento che ha potuto evocare solo nel 2024. Fa sì

che due universi, due collassi della realtà differenti, coesistano nello stesso piano. È un atto di “decoerenza” controllata. Contamina la purezza dell’immagine originale per creare un sistema nuovo, più complesso, instabile e, proprio per questo, più interessante.

Il suo lavoro non è mostrare ciò che è stato, ma esplorare tutto ciò che avrebbe potuto essere e, ancora più audacemente, ciò che non avrebbe mai potuto essere se non nell’immaginazione. Non gli interessa l’archeologia del passato; lo affascina l’architettura di nuove realtà.

“Il silenzio è un amico che non tradisce mai.”
—Confucio

*“C’è una grande differenza tra la sana convinzione,
per ragioni di autostima, di credere di meritare tutto,
e la pretesa arrogante di credere che tutto ti sia dovuto.”*
—Pedro Meyer

“L’empatia consiste nell’immaginare cosa si prova a essere un pipistrello.”
—Pedro Meyer

*“Le vacche sacre possono essere venerate,
ma devono anche essere messe in discussione.”*
—Anonimo

*“Il saggio può cambiare idea.
Lo stolto mai.”*
—Immanuel Kant

“La stessa narrazione improbabile è quella che ascoltiamo da secoli.”
—Pedro Meyer

*“Dalla finestra dell’hotel, il topo contempla la vasta città
come una tela di Edward Hopper, dove ogni luce è un sospiro di solitudine
e ogni ombra, una promessa di storie non raccontate.”*
—Pedro Meyer

*“Nell’intimo silenzio della cattedrale, anche il più piccolo topo
può ascoltare la voce dell’eternità.”*
—Pedro Meyer

“Il futuro dipende da ciò che fai oggi.”
—Mahatma Gandhi

“In questa vita bisogna concedersi il permesso di salire un gradino alla volta.”
—Pedro Meyer

“Nella giungla tu sarai il re, ma da questa gabbia solo io posso scappare.”
—Pedro Meyer

“Le felci sono le piante più antiche del pianeta: hanno 300 milioni di anni.”
—Anonimo

“L'incertezza ci spinge a uscire dalla nostra zona di comfort e a crescere.”
—Anonimo

“La creatività è l'intelligenza che si diverte.”
—Albert Einstein

“Il topo, nell'officina dello scultore, comprende che la forma nasce dal caos e la bellezza, dalla pazienza.”
—Pedro Meyer

“L'arte di non lasciarsi interrompere durante la meditazione.”
—Anonimo

“Una mente calma è come uno schermo senza incrinature: aperta a ciò che arriva, senza spezzarsi di fronte a ciò che non può controllare.”
—Pedro Meyer

“La precisione e l'ordine sono l'anima del progresso scientifico.”
—Marie Curie

“La vanità è l'unica delle passioni che si traveste da virtù.”
—Augusto (Tito) Monterroso

*“Nel frastuono della città e nella fretta della folla,
un topo solitario ci ricorda che anche nel caos
c'è sempre spazio per trovare la nostra strada e prendere il nostro turno.”*
—Pedro Meyer

*“Dietro ogni maschera c'è sempre qualcuno
con i propri sentimenti in procinto di manifestarsi.”*
—Anonimo

*“La Quinta Strada brilla di lusso ed eleganza,
ma i topi trovano il loro valore nella semplicità.”*
—Pedro Meyer

*“I topi trovano briciole, il mendicante trova speranza;
entrambi sopravvivono nell'oblio della città.”*
—Pedro Meyer

“Anche un orologio rotto segna l'ora giusta due volte al giorno.”
—Pedro Meyer

*“Il topo che si guida con la stella dei tarocchi
trova sempre la sua strada tra le ombre.”*
—Anonimo

*“La prima volta che lessi che si parlava di me
fu in alcune favole di Esopo, nel 300 a.C.”*
—Anonimo

*“I topi rivelano la paura nascosta della Catrina, regina dei morti.”
—Pedro Meyer*

*“Non camminare davanti a me, potrei non seguirti.
Non camminare dietro di me, potrei non guidarti.
Cammina accanto a me e sii mio amico.”
—Albert Camus*

*“Solo chi cammina con un altro ricorda chi è.”
—Pedro Meyer*

*“Nelle ombre, un topo e un’arancia possono essere il sole e la luna
di un piccolo universo.”
—Pedro Meyer*

*“Tra le folle in movimento di Times Square,
l’immigrato e il topo avanzano insieme, condividendo sogni e speranze.”
—Pedro Meyer*

*“Nel cuore di Times Square, una giovane coppia di turisti e la loro scatola di pizza
trovano un’inaspettata complicità nello sguardo curioso
di una coppia di topi.”
—Pedro Meyer*

*“La cecità, diceva Borges, è un dono;
‘E perché?’, chiede il topo.”
—Pedro Meyer*

*“La scienza ascolta, l’arte sussurra.
Uno stetoscopio e una maschera decorativa possono sembrare opposti,
ma entrambi cercano di decifrare l’invisibile.”
—Pedro Meyer*

*“A volte un sigaro è solo un sigaro.”
—Sigmund Freud*

*“L’ignoranza è la madre della saggezza.”
—Socrate*

*“Quando si svegliò, il dinosauro era ancora lì.”
—Augusto (Tito) Monterroso*

MOISHELE PRESENTA: VIRGILIO

III. L'immagine che verrà (Benvenuti nel multiverso)

di Alejandro Zenker

E così, giungiamo alla fine di questo percorso. E come in ogni buon labirinto, l'uscita è anche l'ingresso a un altro luogo, più vasto: il nostro presente, il nostro futuro. Virgilio non è un libro sul passato della fotografia. È una meditazione sulla natura della realtà nel XXI secolo.

Se un'immagine può esistere in molteplici stati contemporaneamente; se può essere una fusione di tempi, spazi e autorialità diversi; se può nascere dall'intenzione di un essere umano e dalle probabilità di un algoritmo... allora, che cos'è la realtà? Che cos'è la memoria? Che cos'è la verità?

Questo libro non offre risposte. Sarebbe arrogante e, francamente, noioso. Offre qualcosa di molto meglio: un campo di addestramento. Uno spazio sicuro in cui imparare a navigare il multiverso. Ci insegna, con eleganza e ironia, ad abbandonare la nostra dipendenza da un'unica verità, da un'unica storia. Ci invita ad abbracciare l'incertezza, non come un vuoto, ma come uno spazio di infinita libertà.

Il futuro dell'immagine è quantico. L'opera d'arte non sarà più un oggetto statico e sacro, ma un campo di potenzialità in attesa di essere attivato da un osservatore. E quell'osservatore, non dimenticatelo, siete voi. Ognuno di voi, con il proprio sguardo, la propria storia, la propria interpretazione, crea una versione unica e irripetibile di questo libro.

Il mio compito qui finisce. Io, Moishele, la particella-onda, il ricordo-algoritmo, ritorno al mio stato di sovrapposizione, in attesa del prossimo viaggiatore che mi renderà reale per un istante. Vi lascio con questo pensiero finale: non abbiate paura della complessità. Non abbiate paura del dubbio. In questo nuovo mondo, la certezza è una gabbia. La domanda, la paradossalità, la possibilità... questa, amici miei, è l'unica libertà che ci rimane.

SEMBLANZE

Pedro Meyer

Fin da molto giovane desiderava diventare fotografo, ma non esistendo scuole formali imparò da autodidatta. La sua carriera è stata una continua esplorazione tra tecnologia e narrazione visiva. Fondò il Grupo Arte Fotográfico, promosse i primi Colloqui Latinoamericani e creò il Consiglio Messicano di Fotografia. Più tardi sviluppò ZoneZero, il primo sito internet dedicato esclusivamente alla fotografia, dove pubblicò le opere di oltre 1.500 autori. Fu pioniere con Fotografo per ricordare, il primo CD-ROM di fotografia, e la sua retrospettiva Eresie fu presentata in più di 60 musei di 17 paesi. A lui si deve anche la Fundación Pedro Meyer e il Foto Museo Cuatro Caminos. Dal 2020 lavora alla Collezione Miramar, una serie di oltre quaranta volumi che raccolgono sei decenni di lavoro e riflessioni sull'immagine, la memoria e la vita in tempi di continua trasformazione.

Alexis Ortiz

È un artista visivo multidisciplinare la cui pratica si concentra sull'indagine della percezione, dell'immaginario, della memoria, del territorio, dell'identità e delle nozioni di spazio-tempo come assi centrali per creare narrazioni che mettano in discussione i modi in cui costruiamo realtà. La sua opera è stata esposta a livello nazionale e comprende fotografia, videoarte, videoinstallazioni, musica e scrittura di testi vari (compresa la poesia), discipline con cui esplora le intersezioni tra l'umano, il tecnologico e il naturale. Attualmente collabora con Pedro Meyer come designer editoriale ed editor della Collezione Miramar, oltre ad occuparsi della curatela e della museografia alla Galería Pedro Meyer.

Alejandro Zenker

È editore, traduttore, fotografo e saggista. Promotore entusiasta di innumerevoli progetti —tra cui Solar Servicios Editoriales, Ediciones del Ermitaño e la piattaforma di distribuzione internazionale di libri Librán-tida—, dirige l'Instituto del Libro y la Lectura, A.C. (ILLAC) e ha promosso iniziative letterarie, visive e pedagogiche che esplorano il rapporto tra linguaggio, immagine e tecnologia. Autore di una trentina di libri, il suo lavoro si muove tra l'editoria artigianale e l'intelligenza artificiale.

NOTE E RIFERIMENTI

AFORISMI E TOPI: Un legame culturale attraverso il tempo, l'immagine e l'IA

Monterroso, Augusto. Opera completa. A cura di José Luis García Barrientos. Città del Messico: Editorial Seix Barral, 2000.

Darwin, Charles. L'origine delle specie per mezzo della selezione naturale. A cura di G. C. Walpole. Londra: John Murray, 1859.

Socrate. Apologia, in Platone: Opere complete. A cura di John M. Cooper. Indianapolis: Hackett Publishing, 1997.

Monterroso, Augusto. Opera completa. A cura di José Luis García Barrientos. Città del Messico: Editorial Seix Barral, 2000.

Jodorowsky, Alejandro. Sucesos: Revista Mexicana de Cultura Visual. Ediciones Sucesos, 1977.

Vallejo, Irene. Qualcuno parlò di noi. Barcellona: Editorial Tusquets, 2023.

- Pag. 5. Valéry, Paul. Regards sur le monde actuel. Parigi: Gallimard, 1931.
- Pag. 6. Sebbene questa frase sia comunemente attribuita a Walter Bagehot, non si è trovata evidenza verificabile nei suoi scritti o discorsi pubblicati che ne confermi l'autenticità. È inclusa qui per la sua popolarità e tradizionale associazione al suo nome.
- Pag. 8. La frase viene spesso attribuita a Charles Darwin, ma in realtà è una parafrasi resa popolare da Leon C. Megginson nel 1963, il quale interpretò le idee di Darwin nel contesto della gestione aziendale. Non appare in nessuna opera originale di Darwin né nei suoi scritti sull'evoluzione. È inclusa qui per la sua diffusione e associazione tradizionale al suo nome.
- Pag. 15. Non si è trovato l'autore dell'aforisma.
- Pag. 16. Epitteto. Selections from the Discourses of Epictetus. Trad. George Long. Filadelfia: H. Altemus, 1877.
- Pag. 18. Meyer, Pedro. Sessioni di lavoro nel suo studio. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 21. Neruda, Pablo. Venti poesie d'amore e una canzone disperata. Madrid: Alianza Editorial, 1991.
- Pagg. 22-25. Meyer, Pedro. Sessioni di lavoro nel suo studio. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 26. Non si è trovato l'autore dell'aforisma.
- Pag. 28. Monterroso, Augusto. Opere complete. Messico: Editorial Joaquín Mortiz, 1985.
- Pag. 31. Non si è trovato l'autore dell'aforisma.
- Pag. 33. Laplace, Pierre-Simon. Saggio filosofico sulle probabilità. Trad. Frederick Wilson. New York: Dover Publications, 1995.
- Pag. 34. Byrne, Robert. The 2,548 Wittiest Things Anybody Ever Said. New York: HarperCollins, 1990.
- Pagg. 37-38. Meyer, Pedro. Sessioni di lavoro nel suo studio. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 40. Non si è trovato l'autore dell'aforisma.
- Pagg. 43-44. Meyer, Pedro. Sessioni di lavoro nel suo studio. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 47. Frank, Anna. Il diario di Anna Frank. Londra: Longman, 1989.
- Pag. 48. Meyer, Pedro. Sessioni di lavoro nel suo studio. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 51. The Note Book of Elbert Hubbard. New York: Roycrofters, 1927.
- Pag. 52. Meyer, Pedro. Sessioni di lavoro nel suo studio. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 55. Non si è trovato l'autore dell'aforisma.
- Pag. 56. Confucio. I Dialoghi. Trad. Juan Manuel Cifuentes. Madrid: Ediciones Akal, 2006.
- Pag. 58. Meyer, Pedro. Sessioni di lavoro nel suo studio. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 61. The Collected Works of Mahatma Gandhi. Vol. 10. Nuova Delhi: Publications Division, Government of India, 1965.
- Pagg. 63-65. Meyer, Pedro. Sessioni di lavoro nel suo studio. Coyoacán, Città del Messico, 2024.

- Pag. 67. Proverbi persiani. In *La mente è meravigliosa*, a cura di Gema Sánchez Cuevas. Pubblicato il 31 gennaio 2018. <https://lamenteesmaravillosa.com/7-inspiradores-proverbios-persas/>
- Pag. 69. *Madame Curie: A Biography*. New York: Doubleday, 1937.
- Pag. 70. Monterroso, Augusto. *La pecora nera e altre favole*. Messico: Editorial Joaquín Mortiz, 1969.
- Pag. 73. Questa citazione è comunemente attribuita a Kant, ma non ha una fonte verificabile nelle sue opere principali.
- Pag. 75. Meyer, Pedro. *Sessioni di lavoro nel suo studio*. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 76. L'affermazione che le felci siano tra le piante più antiche del pianeta, con un'età di circa 300 milioni di anni, è un dato generalmente accettato in biologia, ma non legato a una fonte specifica.
- Pag. 78. Il proverbio è di origine popolare e non attribuito a un autore specifico.
- Pag. 80. Essendo un'espressione popolare, non è possibile identificarne un autore preciso; si considera dunque di origine anonima.
- Pag. 82. La frase è comunemente attribuita ad Albert Einstein, ma non esiste una fonte documentata che ne confermi con precisione il contesto.
- Pagg. 85-91. Meyer, Pedro. *Sessioni di lavoro nel suo studio*. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 92. Non si è trovato l'autore dell'aforisma.
- Pagg. 95-99. Meyer, Pedro. *Sessioni di lavoro nel suo studio*. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 101. Non si è trovato l'autore dell'aforisma.
- Pagg. 102-113. Meyer, Pedro. *Sessioni di lavoro nel suo studio*. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pagg. 114-118. Non si è trovato l'autore dell'aforisma.
- Pag. 121. Questo aforisma è più una costruzione apocrifa e aneddotica che illustra la teoria psicoanalitica, ma non fa parte dei testi pubblicati di Freud.
- Pag. 122. Benché questa frase venga comunemente attribuita ad Albert Camus e rifletta perfettamente la sua filosofia sull'amicizia e l'uguaglianza, non compare testualmente nelle sue opere.
- Pag. 124. Meyer, Pedro. *Sessioni di lavoro nel suo studio*. Coyoacán, Città del Messico, 2024.
- Pag. 127. Sebbene spesso associata a Socrate, non esiste un riscontro diretto di questa frase nei *Dialoghi* di Platone né in altri testi antichi.
- Pag. 128. Monterroso, Augusto. *Opere complete (e altri racconti)*. Messico: Editorial Joaquín Mortiz, 1959.

PROSSIMI TITOLI DELLA COLLEZIONE MIRAMAR

- Algoritmi
- Autoritratti
- Avándaro, 1971
- Il quartiere Ajusco
- Cuba, 1979-2009, tomi I e II
- Dal qui all'aldilà
- Durante il '68
- Il Teatro Universale
- Fotografo per ricordare
- Huejutla e altri villaggi
- Ixtlilco El Grande
- La Mixteca
- Las Truchas, Città Lázaro Cárdenas
- I razzi durarono tutto il giorno – versione aggiornata
- Testimonianze sandiniste, 1978-1984
- Un Ecuador, 1982-2010, tomi I e II
- Yuma, 1984-1989

...e altri 23 titoli attualmente in produzione.

Per ulteriori informazioni sui titoli della Collezione Miramar, si prega di scansionare il codice QR.



<https://pedromeyer.com/es/miramar/>

Ringraziamo tutti per la collaborazione a questa collezione:



NOTE DELL'AUTORE

Una precisazione doverosa: tutti gli errori presenti in questa edizione sono interamente responsabilità mia. Sono consapevole di non disporre di tutti gli strumenti per evitarli, ma il desiderio che questi libri vedano la luce è più grande del rischio di sbagliare. Spero, caro lettore, in un certo grado di comprensione per questo delicato equilibrio tra la perfezione e il miglior tentativo possibile.

La Fondazione Pedro Meyer, A.C. sostiene la protezione dei diritti d'autore e del copyright.

Essi stimolano la creatività, difendono la diversità nel campo delle idee e del sapere, promuovono la libera espressione e favoriscono una cultura viva.

Grazie per aver acquistato un'edizione autorizzata di quest'opera e per il rispetto delle leggi sul diritto d'autore e sul copyright. Così facendo, contribuisce al sostegno degli autori e dei creativi, permettendo alla Fondazione di continuare a promuovere opere culturali.

La grande maggioranza delle fotografie contenute in questo libro è opera di Pedro Meyer.

Questo libro è stato terminato di stampare nel mese di settembre 2025 presso i laboratori di
Repro.Gráfika, S.C., Santa María del Tule, Oaxaca, Messico.

© Virgilio, Pedro Meyer

Prima edizione, 2025

Per la creazione di questo libro sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

iPhone 14-15 Pro Max, Leica M, Q2, S, M11; Sony A1, Mac Studio Pro, MacBook Pro 2022, Adobe Photoshop v24.3.0, InDesign v19.5, Lightroom Classic v12.2.1, Topaz Suite, Nik Collection 6-7, Luminar 4, Dream by Wombo, Adobe Firefly, Ulysses App, Perplexity e Chat GPT 4.

La presente edizione consta di 200 esemplari numerati della serie classica,
50 esemplari della serie galleria e 50 esemplari della serie collezionista.

EJEMPLARE _____



PEDRO MEYER